

«Dalle risorse del popolo la spinta per ripartire»

Il tema 2013: "Emergenza uomo" contro l'omologazione

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
ANGELO PICARIELLO

Emilia Guarnieri ha il volto sereno che le è tipico nel sabato di fine Meeting. Anche questa edizione è andata, alla crisi e a qualche più che preventivata contrazione di budget si è sopperito con la solita risorsa, la impareggiabile dedizione dei volontari. E l'anno prossimo si ripartirà per l'edizione numero 34, con un titolo secco: "Emergenza uomo".

Che Meeting è stato? Era stata criticata la - presunta - astrattezza del tema, specie in un momento di concretissima difficoltà del Paese.

È stato un bel Meeting, soprattutto mi sento di dire che il tema è veramente decollato, ha "bucato" come si dice, dimostrando che non era solo questione da addetti ai lavori, o da uomini "pii". La mostra sui giovani e la crescita ne ha indicato la stretta correlazione con i problemi che vive il Paese, documentando come si può costruire mettendo insieme energie che partono proprio da questo desiderio. Il bisogno dell'uomo di infinito è stato affrontato nelle sue diverse implicazioni, senza rimanere confinato nella lezione magistrale del martedì.

Pur tuttavia l'incontro di Prades, martedì, era stato concepito come l'architrave di questa edizione e tale è stato.

Emilia Guarnieri: «Si può costruire mettendo insieme energie che partono dal bisogno dell'uomo di infinito». Presenze soddisfacenti ma il peso della crisi ha colpito anche qui

Indubbiamente sia per quantità di persone (l'hanno ascoltato almeno in 20mila, fra chi era in salone e chi l'ha seguito nelle diverse piazze video-collegate) e sia per l'attenzione che l'ha caratterizzato è l'incontro che ha segnato il Meeting.

A un certo punto è arrivato don Carron, attraversando la fiera da solo in modo informale: non sembrava un capo e nemmeno un ospite di lusso.

Veda, quando diciamo che CI è un movimento di educazione alla fede e non altro intendiamo riferirci proprio a questo. Carron è la nostra guida, ma le opere che nascono da questa esperienza si giocano in piena autonomia, mettendo in gioco la libertà di chi ne è protagonista. La realtà così diventa una infinita possibilità di verificare la rispondenza, l'adeguatezza di questa esperienza alla nostra vita.

Il Meeting in questo terzo di secolo di vita ha attraversato anche momenti di crisi e cambiamento. Quanto ha inciso la grande "base" dei volontari a far sì che quest'esperienza non si spegnesse, nel tempo?

Tantissimo. Non le nascondo che quando entro in fiera ogni mattina e vedo ricercatori che fanno le pulizie, o imprenditori che fanno le scorte per le cucine e tutti questi ragazzi che rinunciano a una settimana di vacanza per essere qui, per me è sempre una provocazione ad essere all'altezza della ragione che spinge queste persone a tanta generosità.

Considera soddisfacenti le presenze di quest'anno?

Siamo soddisfatti che, sebbene si sia interrotto un trend costante di crescita, grosso modo si sia mantenuto il livello dello

scorso anno, nonostante le difficoltà della crisi che possono aver indotto alcuni, ad esempio, a una presenza ridotta ad alcuni giorni e non a tutto l'arco della settimana.

L'intervento di Napolitano lo scorso anno segnò un passaggio storico, da quell'appello alla condivisione e a rimuovere il "fardello" che grava sui giovani è scaturita una fase del Paese che ancora prosegue. Quest'anno che cosa lascia?

Dal Meeting parte un grande incoraggiamento a incamminarsi sulla strada della crescita. È emerso che le energie di un popolo, del nostro popolo italiano in particolare, se non soffocate sono in grado di costruire, di creare imprenditoria attiva nel Paese. Con un'indicazione di metodo che ha caratterizzato tutti gli incontri, compreso da quello iniziale col presidente Monti: ripartire da ciò che ci unisce e ultimamente rimanda alla natura stessa dell'uomo, come dal titolo di quest'anno.

Senza considerare le differenze un'occasione per litigare, semmai uno spunto di dialogo.

L'anno prossimo sarà "Emergenza uomo".

Già Pasolini parlava del rischio di omologazione. Oggi è peggio: si tratta di difendere l'uomo dal tentativo di anestetizzare il suo desiderio, che è l'unico punto di forza nei confronti del potere. Come ricordava Giussani nel suo intervento di Assago (nel 1987) è nel desiderio che consiste la irripetibilità di ogni uomo e dunque la sua indisponibilità a diventare uno strumento, un numero, di un progetto ideologico o politico.

I NUMERI

DAGLI SPONSOR UN MILIONE IN MENO QUATTROMILA I VOLONTARI AL LAVORO

Il Meeting 2012 ha confermato le cifre dell'anno scorso. Anche se giudicato in numeri è stato per gli organizzatori un successo: 800 mila persone, tra cui tanti stranieri provenienti da 40 Paesi diversi. Fitto anche il programma con appuntamenti in contemporanea: ben 98 incontri, che hanno impegnato 271 relatori, 9 mostre, 21 spettacoli. Teatro, musica, cinema: c'è stato di tutto. Protagonisti anche quest'anno i volontari: un vero esercito. Quattromila in tutto: quelli del pre-Meeting che hanno allestito la Fiera (750) e poi quelli che hanno lavorato durante la kermesse, ben 3.393. Dagli sponsor un milione di euro in meno rispetto all'anno scorso. «La cosa – dicono gli organizzatori – era stata messa in conto, dato il momento di crisi, ma ci siamo regolati in modo da non risentirne».



Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting, don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, con Alessandra Vitez, Responsabile del Dipartimento Mostre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.